

/ Molto Ill<sup>re</sup> Sig<sup>r</sup> Fratello, M Lodovico presto uscirà di casa, et à Giuseppe ho scritto à Capua che per l'avenire mi sarà amico et parente, ma non piu servitore; et in questo sarò fermissimo.

Ligurio mi piace assai, et V.S. potrà mandarlo qua à sua posta.

5 L'haverei preso prima, ma era troppo giovane, et però l'aiutai à entrare con il vescovo di Padova.

Haverei hauto carissimo sapere chi era l'altro che V.S. mi vol proporre per coppiere et che faccia l'offitio di mastro di camera, ma senza questo titolo. Questo offitiale, per esser principale, 10 le, bisogna che sia humile, affabile, fedele et di buona vita, et quando fusse di cappa lunga, saria anco meglio; pure non importa.

La figliola del Sig<sup>r</sup> Giulio Bernardini credo piaceria à Giuseppe, perche esso me l'ha lodata et detto che è nobile et che ha buona dote; ma dice che si tratta per lei il matrimonio di un nipote 15 del vescovo, et che quel nipote et lei gia si vogliono bene, et che esso non vole moglie che habbia l'animo altrove.

La figliola del cavalier Tarugi mi pare che si debbia anteporre, et à me piaceria assai. Solo dubito che non sia di natura altiera, et che non sia per stare in pace con Giuseppe.

20 Quanto alla dispensa, non ci è difficoltà, et pur hieri ne feci passare una per Capua in 2° et 3° gradu consanguineitatis propter angustiam loci con spesa di 40 scudi; ma se non ci fusse stata causa nessuna, ne volevano 400. Ma sarà bene che mi si mandi l'albero, à cio non si faccia errore.

25 Le mille trecento piastre si mandaranno in poliza per Siena con il sequente ordinario, se il mastro di casa mi mantiene la parola. Angelo mi scrive da Salerno che ha scritto molte volte à V. S., ma che non ha mai hauto risposta, et pur desidera sapere quel che si faccia in cotesto mondo. Con questo saluto tutti. Di Roma, 30 li 11 di novembre 1605. / fratello di V.S. aff<sup>mo</sup> / il Card. Bell<sup>o</sup>